

BANCHE: UNIMPRESA, CREDITI MARCI A 122 MILIARDI, AL SUD BOOM DI PRESTITI SCADUTI

06-03-2021



Analisi del Centro studi dell'associazione sulla geografia bancaria delle sofferenze, delle inadempienze probabili e sui prestiti scaduti che nel Mezzogiorno (Centro, Sud, Isole) rappresentano oltre il 67% del totale nazionale. Anche le sofferenze (categoria peggiore di finanziamenti bancari non rimborsati) risultano di più al Sud (51,7%) rispetto al Nord (48,3%). Complessivamente, i crediti deteriorati sono così distribuiti: 50,8% nelle regioni settentrionali e 49,2% in quelle meridionali: 83,1 miliardi si riferiscono alle aziende, 8,9 miliardi alle imprese familiari, 16,6 miliardi alle famiglie e 13,6 miliardi ad altri soggetti (tra cui pubblica amministrazione, terzo settore, fondi). Il segretario generale Lauro: «La nostra fotografia è la spia di una situazione da tenere sotto stretta osservazione: manca liquidità, ragion per cui famiglie e imprese non riescono più a onorare le scadenze con gli istituti di credito»

Ammontano a oltre 122 miliardi di euro i crediti deteriorati delle banche italiane. La fetta più rilevante delle rate non rimborsate, a fine 2020, è riconducibile alle aziende con 83,1 miliardi, mentre le imprese familiari hanno arretrati per 8,9 miliardi e le famiglie per 16,6 miliardi. A livello territoriale si registra un equilibrio generale sul totale dei crediti "marci" (50,8% al Nord, 49,2% al Centro, al Sud e nelle Isole), mentre le regioni meridionali risultano in preoccupante vantaggio con i prestiti scaduti (67% del totale) e con le sofferenze (la categoria peggiore, che vale il 51,7% del totale). Sono questi i dati principali di un'analisi del Centro studi di Unimpresa, secondo la quale le imprese familiari e le famiglie, osservando i crediti marci delle banche italiane, hanno difficoltà maggiori al Sud: su 8,9 miliardi totali di crediti marci di imprese familiari, il 56,4% è riferibile al Mezzogiorno e su 16,6 miliardi di arretrati legati alle famiglie, il 58,2% è nei territori meridionali. «La nostra fotografia è la spia di una situazione da tenere sotto stretta osservazione: manca liquidità, ragion per cui famiglie e imprese non riescono più a onorare le scadenze con gli istituti di credito. Alcuni territori si troveranno a fronteggiare vere e proprie emergenze, ma già oggi emerge, nel Mezzogiorno, un quadro da allarme rosso. Temi, questi, finora ignorati o solo parzialmente affrontati sul piano politico, ma che purtroppo diventeranno crisi non più gestibili, sia da un punto di vista economico sia da quello sociale, quando nei prossimi mesi i danni cagionati dal Covid saranno irreparabili» commenta il segretario generale di Unimpresa, Raffaele Lauro.

Secondo il Centro studi di Unimpresa, che ha rielaborato dati della Banca d'Italia aggiornati al terzo trimestre 2020, il totale dei crediti deteriorati in Italia delle banche ammonta a 122,3 miliardi. Di questi 83,1 miliardi si riferiscono alle aziende, 8,9 miliardi alle imprese familiari, 16,6 miliardi alle famiglie e 13,6 miliardi ad altri soggetti (tra cui pubblica amministrazione, terzo settore, fondi). Sul totale di 122,3 miliardi di crediti deteriorati, 62,4 miliardi sono classificati come sofferenze, la categoria peggiore (42,6 miliardi di aziende, 5,4 miliardi di imprese familiari, 8,1 miliardi delle famiglie, 6,2 miliardi di altri soggetti); altri 55,1 miliardi sono inadempienze probabili (39,1 miliardi di aziende, 3,1 miliardi di imprese familiari, 6,8 miliardi delle famiglie, 6,1 miliardi di altri soggetti) e 4,9 miliardi sono, invece, prestiti scaduti (1,3 miliardi di aziende, 5,4 miliardi di imprese familiari, 8,1 miliardi delle famiglie, 6,2 miliardi di altri soggetti).

Quanto alla ripartizione territoriale, i crediti deteriorati sono distribuiti in ragione del 50,8% (62,1 miliardi) al Nord e per il 49,2% (60,1 miliardi) al Centro, al Sud e nelle Isole, con un sostanziale equilibrio tra il blocco delle regioni settentrionali e quelle meridionali. Per quanto riguarda le sofferenze, il 48,3% è al Nord (30,1 miliardi) mentre il 51,7% è al Sud (32,2 miliardi). Proporzioni ribaltate, poi, per quanto riguarda le inadempienze probabili: il Nord registra rate non pagate di prestiti pari al 55,2% del totale nazionale (30,3 miliardi), con il Sud che si ferma al 44,8% (24,3 miliardi). Torna "in vantaggio" il Sud, invece, per quanto riguarda i prestiti scaduti con il 67,1% del totale (3,2 miliardi), con il Nord che arriva al 33,0% (1,6 miliardi).

Nel Mezzogiorno sembrano avere significative difficoltà, in particolare, le imprese familiari e le famiglie: sul totale di 8,9 miliardi di crediti deteriorati riconducibili alle imprese familiari, infatti, 5,1 miliardi ovvero il 56,4% è legato a clientela residente al Centro, al Sud e nelle Isole, contro i 3,8 miliardi di clientela residente al Nord (43,6%). Per quanto riguarda, poi, le famiglie il totale dei crediti deteriorati ammonta a 16,6 miliardi: di questi, 9,6 miliardi (58,2%) è legato a clientela residente al Centro, al Sud e nelle Isole, mentre 6,9 miliardi sono riferibili a clientela residente al Nord (41,8%).

I CREDITI DETERIORATI DELLE BANCHE: CLASSIFICAZIONE E RIPARTIZIONE TERRITORIALE

	ITALIA	NORD		CENTRO / SUD / ISOLE	
SOFFERENZE	62.423	30.162	48,3%	32.260	51,7%
aziende	42.687	21.683	50,8%	21.005	49,2%
imprese familiari	5.459	2.261	41,4%	3.198	58,6%
famiglie	8.070	3.388	42,0%	4.683	58,0%
altri	6.207	2.830	45,6%	3.374	54,4%
INADEMPIENZE PROBABILI	55.019	30.381	55,2%	24.639	44,8%
aziende	39.096	22.898	58,6%	16.288	41,7%
imprese familiari	3.016	1.460	48,4%	1.555	51,6%
famiglie	6.812	2.903	42,6%	3.909	57,4%
altri	6.095	3.120	51,2%	2.887	47,4%
PRESTITI SCADUTI	4.918	1.621	33,0%	3.298	67,1%
aziende	1.328	507	38,2%	821	61,8%
imprese familiari	465	177	38,1%	287	61,7%
famiglie	1.776	670	37,7%	1.105	62,2%
altri	1.349	267	19,8%	1.085	80,4%
TOTALE CREDITI DETERIORATI	122.360	62.164	50,8%	60.197	49,2%
aziende	83.111	45.088	54,3%	38.114	45,9%
imprese familiari	8.940	3.898	43,6%	5.040	56,4%
famiglie	16.658	6.961	41,8%	9.697	58,2%
altri	13.651	6.217	45,5%	7.346	53,8%

Fonte. Elaborazioni Centro studi di Unimpresa su dati Banca d'Italia - valori in milioni di euro

(6 marzo 2021)